

AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

Fondata nel 1983 da Paolo BISOGNO

N. 1-2 — Anno 39 — gennaio–giugno 2021

Proprietario della rivista
UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Direttore Scientifico
Roberto GUARASCI
Università della Calabria

Direttore Responsabile
Fabrizia Flavia SERNIA

Comitato scientifico

Anna Rovella, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
Maria Guercio, SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
Giovanni Adamo, CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Claudio Gnoli, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA
Ferruccio Diozzi, CENTRO ITALIANO RICERCHE AEROSPAZIALI
Gino Roncaglia, UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA
Laurence Favier, UNIVERSITÉ CHARLES-DE-GAULLE LILLE 3
Madjid Ihadjadene, UNIVERSITÉ VINCENNES-SAINT-DÉNIS PARIS 8
Maria Mirabelli, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
Agustín Vivas Moreno, UNIVERSIDAD DE EXTREMADURA
Douglas Tudhope, UNIVERSITY OF SOUTH WALES
Christian Galinski, INTERNATIONAL INFORMATION CENTRE FOR TERMINOLOGY
Béatrice Daille, UNIVERSITÉ DE NANTES
Alexander Murzaku, COLLEGE OF SAINT ELIZABETH, USA

Comitato di redazione

Antonietta Folino, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
Erika Pasceri, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
Maria Taverniti, CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Maria Teresa Chiaravalloti, CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Assunta Caruso, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Segreteria di Redazione

Valeria Rovella, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE

«AIDAinformazioni» è una rivista scientifica che pubblica articoli inerenti le Scienze dell'Informazione, la Documentazione, la Gestione Documentale e l'Organizzazione della Conoscenza. È stata fondata nel 1983 quale rivista ufficiale dell'Associazione Italiana di Documentazione Avanzata e nel febbraio 2014 è stata acquisita dal Laboratorio di Documentazione dell'Università della Calabria.

La rivista si propone di promuovere studi interdisciplinari oltre che la cooperazione e il dialogo tra profili professionali aventi competenze diverse, ma interdipendenti. I contributi possono riguardare *topics* quali Documentazione, Scienze dell'informazione e della comunicazione, Scienze del testo e del documento, Organizzazione e Gestione della conoscenza, Terminologia, Statistica testuale e Linguistica computazionale e possono illustrare studi sperimentali in domini specialistici, casi di studio, aspetti e risultati metodologici conseguiti in attività di ricerca applicata, presentazioni dello stato dell'arte, ecc.

«AIDAinformazioni» è riconosciuta dall'ANVUR come rivista di Classe A per l'Area 11 – Settore 11/A4 e censita per le Aree 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; 12 – Scienze giuridiche; 14 – Scienze politiche e sociali, così come dall'AERES (Agence d'évaluation de la recherche et de l'enseignement supérieur) che la annovera tra le riviste scientifiche dell'ambito delle Scienze dell'Informazione e della Comunicazione. La rivista è, inoltre, indicizzata in: ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici; BASE – Bielefeld Academic Search Engine; ERIH PLUS – European Reference Index for the Humanities and Social Sciences – EZB – Elektronische Zeitschriftenbibliothek – Universitätsbibliothek Regensburg; Gateway Bayern; KVK – Karlsruhe Virtual Catalog; Letteratura Professionale Italiana – Associazione Italiana Biblioteche; The Library Catalog of Georgetown University; SBN – Italian union catalogue; Summon™ – by Serialsolutions; Ulrich's; UniCat – Union Catalogue of Belgian Libraries; Union Catalog of Canada; LIBRIS – Union Catalogue of Swedish Libraries; Worldcat.

I contributi sono valutati seguendo il sistema del *double blind peer review*: gli articoli ricevuti dal comitato scientifico sono inviati in forma anonima a due *referee*, selezionati sulla base della loro comprovata esperienza nei *topics* specifici del contributo in valutazione.

Condizioni di acquisto

(spese di spedizione in Italia incluse)

Abbonamento annuale euro 42,00
Fascicolo euro 26,00

Per ordini

telefono 0039 06 87646960
e-mail: info@adiuwaresrl.it

Modalità di pagamento

Bonifico bancario intestato a:
Adiuvare S.r.l.
IBAN: IT 57 B 07092 38900 000001004504
BIC / Codice Swift: CCRITIT2TCRT
Banca di Credito Cooperativo dei Castelli
Romani
Corso Giuseppe Garibaldi, 9, 00072 Ariccia RM
Causale: Abbonamento «AIDAinformazioni»

Editore

Adiuvare S.r.l.
via Colle Fiorito, 2 (p. 2, int. 6)
00045 Genzano di Roma
P.IVA 15662501004
<http://www.aracneeditrice.eu>
info@adiuwaresrl.it

ISBN 979-12-5994-484-9
edizione a stampa ISSN 1121-0095
edizione elettronica ISSN 1594-2201

Indice

Editoriale

- 7 Nella pandemia, le canzoni un balsamo dell'anima.
Hanno aiutato a reagire
Fabrizia Flavia Sernia

Contributi

- 13 La valutazione di interoperabilità dei formati elettronici nelle nuove
Linee guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti
informatici
Stefano Allegrezza
- 39 Modelling art interpretation and meaning. A data model for describing
iconology and iconography
Sofia Baroncini, Marilena Daquino, Francesca Tomasi
- 63 Per una riflessione intorno al valore documentario della forma-canzone
nell'attuale *mediascape*. L'Italia che canta in pandemia
Luca Bertoloni
- 89 Le recensioni di TripAdvisor come strumento di analisi. Il caso delle Bi-
blioteche Riunite "Civica e Ursino Recupero"
Claudia Cantale
- 113 Il pensiero apocalittico tra teorie e riflessioni
Anna Irene Cesarano
- 145 *Small Books, Small Screens*. La digitalizzazione di antichi manoscritti di pic-
colo formato, dallo scaffale ai dispositivi mobili
Fabio Cusimano

- 173 Dagli archivi storici alle mappe genomiche. Il caso di Riposto
Salvatore Spina, Giuseppe Sorbello
- 195 Identification sur Twitter des acteurs communiquant autour de la COVID-19
au début de l'épidémie. Analyse des messages et des rumeurs diffusés
Marc Tanti, Hugo Moquet

Note e Rubriche

- 221 Organizzazione della conoscenza. Come mi vuoi, materiale o ideale?
Claudio Gnoli

EDITORIALE

Nella pandemia, le canzoni un balsamo dell'anima. Hanno aiutato a reagire

FABRIZIA FLAVIA SERNIA*

Fra i tanti effetti generati dal COVID-19 c'è stato, oltre alla crisi economica e sanitaria senza eguali generata dalla pandemia, un racconto altamente veicolato non soltanto attraverso i media e i social, ma anche attraverso la manifestazione artistica più popolare e condivisa, la canzone, che ha agito come un balsamo per l'anima. Un propulsore per reagire allo stallo. Sono due degli highlights di questo numero di AIDainformazioni che viene pubblicato in un momento in cui l'Italia guarda con fiducia alla crescita, grazie sia al buon esito della campagna vaccinale, sia alla leva dei cospicui finanziamenti stanziati — e in parte già attribuiti — dalla Commissione Europea con il Next Generation EU, per la realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). È ragionevole pensare che soprattutto fra decenni, probabilmente, i lavori pubblicati costituiranno una testimonianza ancor più forte, rispetto ad oggi, della portata anche emotiva che il Sars-cov-2 avrà lasciato nella storia dell'umanità. Ma in AIDainformazioni non c'è soltanto il riflesso provocato dalla pandemia. Le sfide delle nuove interconnessioni fra archivi storici e studi sul genoma, grazie ad algoritmi e Big Data; il ruolo delle nuove tecnologie nel rapporto fra cultura elitaria e cultura di massa. E ancora: le recensioni di Tripadvisor rispetto alla scelta dei luoghi della cultura; l'iconologia e le nuove sfide sui formati dei file per la conservazione digitale dei documenti e la digitalizzazione di antichi manoscritti di piccolo formato. Come i precedenti, anche questi lavori, accompagneranno i lettori in quella sfida infinita e sempre generativa che è la conquista di nuove conoscenze.

* Giornalista professionista.
fabrizia.sernia@gmail.com.

Nel loro lavoro *Identificazione su Identification sur Twitter des acteurs communi-quant autour de la COVID-19 au debut de l'epidemie. Analyse des messages et des rumeurs diffuses*, gli epidemiologi Marc Tanti e Hugo Moquet del Centre d'Epidémiologie et de Santé Publique des Armées di Marsiglia, in Francia, basandosi su analisi condotte sul social network Twitter tra il 08/12/2019 e il 20/02/2020, all'inizio della pandemia, hanno evidenziato varie categorie di protagonisti coinvolte nei dibattiti sulla pandemia. Cittadini, esperti, organizzazioni sanitarie, politica e media hanno comunicato in un alternarsi di voci, fake news, ma anche di informazioni validate. Twitter, concludono gli autori, è stato, in Francia e all'inizio dell'epidemia di COVID-19, lo strumento di trasmissione di molte discussioni legate alla paura e all'ansia della crisi sanitaria globale e alle sue conseguenze.

Nel suo studio *Per una riflessione intorno al valore documentario della forma-canzone nell'attuale mediascape: l'Italia che canta in pandemia*, Luca Bertoloni dell'Università di Pavia ha esplorato «il valore documentario della forma-canzone in Italia», attraverso l'analisi e la classificazione di un insieme di canzoni multimediali e intermedie variegata, nel periodo della pandemia di Coronavirus, che sono servite agli italiani «come viatico catartico della paralisi pandemica». Grazie alla sua natura — spiega Bertoloni —, nel caso italiano la canzone-forma ha agito come un dispositivo documentario testuale e narrativo, con un valore artistico, evocativo, intermedio e performativo. Non soltanto ha rappresentato anche un punto di vista privilegiato per osservare e documentare gli eventi pandemici, ma ha dato l'occasione ai cittadini per offrire scritti di sé ad altri concittadini, collaborando, grazie alla condivisione, alla reazione generale rispetto allo stallo.

Salvatore Spina e Giuseppe Sorbello, dell'Università di Catania, nel lavoro *Dagli archivi storici alle mappe genomiche. Il caso di Riposto*, hanno affrontato la sfida che l'interconnessione multidisciplinare getta fra gli archivi storici e gli studi sul genoma, sfruttando algoritmi e Big Data, verso nuove prospettive di conoscenza storica. Un caso è quello della città di Riposto, in cui la ricerca genealogica sul cognome “Sorbello” è riuscita a ricostruire e rivelare l'origine storica di quella comunità.

Irene Cesarano dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli si concentra, nella sua ricerca *Cultura apocalittica e integrata*, sul tema complesso delle nuove tecnologie e dei media elettronici in rapporto alla cultura di massa, fornendo riflessioni sul pensiero di alcuni illustri studiosi: Remo Bodei, Nicholas Carr, Manfred Spitzer, Tomas Maldonado.

Nella sua ricerca *Le recensioni di Tripadvisor come strumento di analisi. Il caso delle Biblioteche Riunite “Civica e Ursino Recupero”*, Claudia Cantale, dell'Università di Catania, ha descritto la percezione del ruolo culturale e sociale svolto dalle Biblioteche Riunite “Civica e Ursino Recupero” di Catania attraverso l'analisi dei dati forniti dalla comunità locale e dai viaggiatori sulla piattaforma Tripadvisor, usando approcci e metodi digitali.

Di Iconologia, branca della storia dell'arte che indaga il significato delle opere d'arte in relazione al loro background sociale e culturale tratta la ricerca *Modelling Art Interpretation and Meaning. A Data Model for Describing Iconology and Iconography*, delle studiose dell'Università di Bologna, Sofia Baroncini, Marilena Daquino, Francesca Tomasi. Le tre studiose partono da un limite dell'iconologia che spiegano, presentando poi uno studio su undici casi di studio. «Al giorno d'oggi, diversi campi di ricerca interdisciplinari sfruttano quadri teorici vicini all'iconologia per perseguire la storia dell'arte quantitativa con metodi di scienza dei dati e tecnologie del Web semantico. Tuttavia, mentre gli studi iconografici sono stati recentemente affrontati nelle ontologie, manca ancora una descrizione completa degli aspetti rilevanti per gli studi iconologici».

Nella ricerca *La valutazione di interoperabilità dei formati elettronici nelle nuove Linee guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici*, Stefano Allegrezza dell'Università di Bologna esplora le questioni insite nella valutazione dei formati di file per la conservazione dei documenti digitali. Un aspetto di fondamentale importanza, spiega l'autore, «perché la possibilità di conservare i documenti creati in questi formati e ridurre al minimo le operazioni di migrazione che si renderanno necessarie nel tempo dipende in gran parte da esso».

Infine, un viaggio affascinante fra passato e presente è offerto dalla ricerca di Fabio Cusimano, studioso della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano. Nel suo lavoro *Small Books, Small Screens. La digitalizzazione di antichi manoscritti di piccolo formato, dallo scaffale ai dispositivi mobili* l'autore mostra come oggi le collezioni di libri antichi digitalizzati siano disponibili attraverso moderne biblioteche digitali e a portata di mano, grazie all'uso di dispositivi mobili dotati di piccoli schermi. Una possibilità che rende così «vivo il processo evolutivo dei libri».

CONTRIBUTI

La valutazione di interoperabilità dei formati elettronici nelle nuove Linee guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici

STEFANO ALLEGREZZA*

ABSTRACT: This paper aims at addressing the issues of file formats assessment for the preservation of digital documents, which is critically important because the chance of preserving documents created in these formats and minimizing the migration operations that will become necessary over time depends greatly on it. In particular, the paper shows the methodology proposed by the Italian Agency for Digital Government who recently published the Guidelines on the creation, management and preservation of digital documents. For the first time worldwide, this methodology is based on a qualitative and quantitative method based on the evaluation of some properties of file formats and assigning them a score; the sum of these scores constitutes the so-called interoperability index which makes it possible to establish whether the format is prone to obsolescence or not. The method is explained with examples that show its potential. Some suggestions for improvement and further developments are then discussed.

Keywords: File formats, Assessment, Evaluation, Selection, Digital preservation.

1. Introduzione

Il tema della scelta dei formati elettronici¹ per la produzione dei documenti informatici riveste grande importanza², dal momento che è anche da una loro

* Dipartimento di Beni culturali, Università degli Studi di Bologna, Italia.
stefano.allegrezza@unibo.it.

1. Un formato elettronico è «l'insieme di codici e regole che, permettono, a partire da una sequenza binaria, di riprodurre mediante un software, a video o a stampa, il relativo oggetto informativo con lo stesso contenuto e nella stessa forma che gli ha dato l'autore», cfr. S. PIGLIAPOCO, *La memoria digitale delle amministrazioni pubbliche*, Maggioli, Rimini 2005, p. 64. Nel glossario di INTERPARES il formato è definito come «l'organizzazione dei dati all'interno dei file, di solito progettata con lo scopo di facilitare la memorizzazione, il recupero, il trattamento, la presentazione o la trasmissione dei dati per mezzo del software», cfr. <http://www.interpares.org/ip3/ip3_terminology_db.cfm?team=3&status=glossary> (ultima consultazione: 20/04/2021).

2. Come osserva MARIA GUERCIO «non vi è dubbio che i formati costituiscano un nodo importante del processo di conservazione a lungo termine: una scelta corretta di formati non proprietari, aperti, standard *de jure* e orientati ai dati facilita l'individuazione di soluzioni adeguate e riduce i costi», cfr.

accurata selezione che dipendono, da una parte, la possibilità di conservare nel tempo i documenti prodotti in tali formati, dall'altra, la possibilità di ridurre al minimo le operazioni di riversamento sostitutivo (*migration*) che si renderanno necessarie nel tempo. Su questi temi ferve una approfondita riflessione a livello internazionale da almeno due decenni, ma al di là di linee guida e raccomandazioni che orientano la scelta verso questo o quel formato sulla base di valutazioni di tipo qualitativo³, prima d'ora non era mai stata proposta una metodologia di selezione basata su valutazioni di tipo quantitativo. Per questo motivo, la metodologia proposta dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) con la pubblicazione delle recenti *Linee guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici*, (nel seguito: *Linee guida*), ed in particolare con quella dell'*Allegato 2 — Formati di file e riversamento* (nel seguito: *Allegato 2*), risulta di particolare interesse⁴. Le *Linee guida*, infatti, hanno introdotto delle interessanti novità sul tema dei formati elettronici — come la valutazione di interoperabilità

M. GUERCIO, *Archivistica informatica. I documenti in ambiente digitale*, Carocci Editore, Roma 2019.

3. Su questi temi si vedano: LIBRARY OF CONGRESS, *Recommended Formats Statement*, <<https://www.loc.gov/preservation/resources/rfs>> (ultima consultazione: 31/05/2021); LIBRARY OF CONGRESS, *Sustainability of Digital Formats. Planning for Library of Congress Collections*, <<https://www.loc.gov/preservation/digital/formats>> (ultima consultazione: 20/04/2021); DIGITAL PRESERVATION COALITION, *File Formats Assessments*, <https://wiki.dpconline.org/index.php?title=File_Formats_Assessments> (ultima consultazione: 20/04/2021); THE NATIONAL ARCHIVES OF THE UNITED KINGDOM, *Selecting File Formats for Long-Term Preservation (Digital Preservation Guidance Note no. 1)*, <<https://www.nationalarchives.gov.uk/documents/selecting-file-formats.pdf>> (ultima consultazione: 20/04/2021); J. ROG, C. VAN WIJK, *Evaluating File Formats for Long-term Preservation*, <<https://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.181.506&rep=rep1&type=pdf>> (ultima consultazione: 20/04/2021); G. DRAGO, *Recommended file formats for long-term archiving and for web dissemination in Phaidra*, <<https://phaidra.cab.unipd.it/static/EN-file-formats.pdf>> (ultima consultazione: 20/04/2021). Si segnalano per il loro particolare interesse, anche per motivi storici, i risultati del progetto DELOS, patrocinato dalla Commissione Europea; il documento finale del 2004 classificava i formati, discuteva la 'longevità digitale' e suggeriva criteri di valutazione dei formati per l'uso da parte degli archivi, cfr. DELOS, *File Formats Typology and Registries for Digital Preservation* (2004), <<http://web.archive.org/web/20110721194942/>> (ultima consultazione: 20/04/2021), <[http://www.dpc.delos.info/private/output/DELOS_WP6_d631_finalv2\(5\)_urbino.pdf](http://www.dpc.delos.info/private/output/DELOS_WP6_d631_finalv2(5)_urbino.pdf)> (ultima consultazione: 20/04/2021); e quelli del progetto InterPARES 2: *General Study 11 Final Report: Selecting Digital File Formats for Long-Term Preservation* (2007), <http://www.interpares.org/ip2/ip2_case_studies.cfm?study=35> (ultima consultazione: 20/04/2021).

4. Le *Linee Guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici* sono state pubblicate sul sito dell'AgID il 9 settembre 2020, <https://trasparenza.agid.gov.it/archivio19_regolamenti_0_5385.html> (ultima consultazione: 20/04/2021). Sono articolate in un documento principale e in sei allegati che ne costituiscono parte integrante. Gli allegati sono i seguenti: Allegato 1 — *Glossario dei termini e degli acronimi*; Allegato 2 — *Formati di file e riversamento*; Allegato 3 — *Certificazione di processo*; Allegato 4 — *Standard e specifiche tecniche*; Allegato 5 — *Metadati*; Allegato 6 — *Comunicazione tra AOO di Documenti Amministrativi Protocollati*.

di cui si parlerà nel seguito — allo scopo di assicurare, da una parte, una gestione più efficiente dei documenti informatici, dall'altra, una conservazione a lungo termine più sostenibile.

2. La scelta dei formati elettronici nel “vecchio” Allegato 2

Prima di affrontare l'argomento riteniamo opportuno ricordare che già le precedenti Regole tecniche sul protocollo informatico, quelle sul sistema di conservazione e quelle sul documento informatico⁵ trattavano le questioni legate ai formati elettronici. Infatti, uno dei cinque allegati, l'Allegato 2 — *Formati*, era specificatamente dedicato a questo argomento; in particolare, il tema della scelta dei formati veniva trattato nel Capitolo 3, laddove si specificava che «ai fini della formazione, gestione e conservazione, è necessario scegliere formati che possano garantire la leggibilità e la reperibilità del documento informatico nel suo ciclo di vita. La scelta tra i formati dipende dalle caratteristiche proprie del formato e dei programmi che lo gestiscono»⁶. Il Paragrafo 3.1 individuava le caratteristiche generali di cui bisognava tener conto nella scelta: l'apertura, la sicurezza, la portabilità, la funzionalità, il supporto allo sviluppo e la diffusione. Nel successivo Capitolo 4 si introducevano ulteriori elementi di valutazione distinguendo tra i *formati per la formazione e gestione dei documenti* (par. 4.1) e i *formati per la conservazione* (par. 4.2). Nel primo caso venivano indicati come elementi aggiuntivi da valutare «l'efficienza in termini di occupazione di spazio fisico e la possibilità di gestire il maggior numero possibile di metadati, compresi i riferimenti a modifiche o aggiunte intervenute sul documento»⁷. Si precisava, poi, che «le pubbliche amministrazioni indicano nel manuale di gestione i formati

5. Cfr. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) 3 dicembre 2013, *Regole tecniche in materia di sistema di conservazione ai sensi degli articoli 20, commi 3 e 5-bis, 23-ter, comma 4, 43, commi 1 e 3, 44, 44-bis e 71, comma 1, del Codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005* (Supplemento ordinario (s.o.) alla Gazzetta ufficiale, Serie Generale n. 59 del 11/4/2014); DPCM 3 dicembre 2013, *Regole tecniche per il protocollo informatico ai sensi degli articoli 40-bis, 41, 47, 57-bis e 71, del Codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005* (s.o. alla Gazzetta ufficiale, Serie Generale n. 59 del 11/4/2014); DPCM 13 novembre 2014, *Regole tecniche in materia di formazione, trasmissione, copia, duplicazione, riproduzione e validazione temporale dei documenti informatici nonché di formazione e conservazione dei documenti informatici delle pubbliche amministrazioni ai sensi degli articoli 20, 22, 23-bis, 23-ter, 40, comma 1, 41, e 71, comma 1, del Codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005*. (Gazzetta ufficiale, Serie Generale n. 8 del 12/1/2015). Gli allegati erano i seguenti: Allegato 1 — *Glossario/Definizioni*; Allegato 2 — *Formati di file e riversamento*; Allegato 3 — *Standard e specifiche tecniche*; Allegato 4 — *Specifiche tecniche del pacchetto di archiviazione*; Allegato 5 — *Metadati*.

6. Cfr. Allegato 2 — *Formati*, Capitolo 3 — *Criteri di scelta dei formati*, pp. 61–62.

7. Cfr. Allegato 2 — *Formati*, Paragrafo 4.1 — *Formati e prodotti per la formazione e gestione*, p. 63.